



CITTA' DI TORINO

Porta Palazzo

Storia e futuro del cuore di Torino



Progetto theGate
PortaPalazzo

Il mercato di Porta Palazzo viene restituito alla città completamente riqualificato dopo un intervento profondo che ha coinvolto la piazza e l'intero mercato.

È motivo di orgoglio e soddisfazione per l'Amministrazione aver portato a termine, ben prima dei tempi previsti e riducendo al minimo i disagi, un'operazione che ha modificato con successo gli aspetti tecnico-logistici e funzionali riorganizzando le attività e l'offerta commerciale.

Porta Palazzo è diventato così non solo uno dei mercati più interessanti e completi in Europa (e forse anche il più grande, all'aperto), ma anche uno dei più efficienti e meglio strutturati.

Un'operazione resa possibile grazie al consenso ed alla pressoché unanime collaborazione degli operatori e delle loro rappresentanze.

Non è un fatto da poco, considerando che la piazza coinvolge quotidianamente oltre 5.000 addetti.

I disagi sono stati accettati da tutti, nella consapevolezza che fosse necessario risanare e migliorare, riorganizzando l'assetto generale della piazza.

Grazie al costante impegno di tecnici e maestranze, la piazza si è presentata nella sua nuova veste già in occasione dell'evento olimpico, senza per questo dover mai decentrare o allontanare il mercato e le sue funzioni.

Un ottimo esempio di competenza ed efficienza!

Si è trattato di un atto coraggioso, che ha permesso di ammodernare e trasformare nel profondo la piazza, lasciando però intatto il carattere multietnico e colorato del mercato, agendo con rispetto sulla stratificazione centenaria di storie, abitudini, ritmi di vita di questo straordinario mondo che è il mercato.

Possiamo così restituire ai cittadini un luogo affascinante e unico, crocevia di scambi di merci e di storie, tra i più particolari ed amati di Torino.

Quello di Porta Palazzo è oggi un mercato moderno, funzionale, completamente riqualificato.

Grazie a tutti.

ELDA TESSORE
Assessore al Commercio

„ ... quanti sguardi si possono avere su quante Porta Palazzo esistono? [...] Il sono un viluppo, un intreccio, un brulic. Un melting pot, si direbbe in linguaggio. Un ciadel, direbbe qualche anziano fre

Porta Palazzo? O – che è lo stesso – passato e il presente di Porta Palazzo care al limite dell’indescrivibile. io politicamente corretto. quentatore del posto.”

DARIO BUZZOLAN



La piazza, il mercato, gli odori di pesce, di menta, di origano e finocchietto. “Cerèa, Mabruch, solo per oggi due euri, kiwi di Saluzzo, olive di Cerignola e salsicce affumicate come a Timisoara”.

Flussi di gente che cammina, rovista, si urta, chiede permesso, risponde innervosita.

Rumore di clacson, di chiacchiere da un banco all’altro, di bambini che si infilano tra le gambe. Passeggini che incalzano, carretti che inciampano, anziani che trascinano borse della spesa con le rotelle.

Ci si sfoffe in tutte le lingue, a Porta Palazzo. Qualche volta si litiga, spesso si commentano i fatti del giorno, si discute e ci si chiama ad alta voce.

Poi, comincia l’ora del disarmo: furgoni che si avvicinano, ombrelloni che si chiudono, merci che vengono caricate.

Comincia una nuova vita: quella del silenzio, del rumore delle scope di saggina, delle ruspe che ammucciano cassette di frutta, stracci, pomodori troppo maturi per servire ancora a qualcuno. Odore di disinfettante e rivoli di acqua schiumosa si infiltrano nei tombini.





La sera. Passanti che vanno di fretta, furgoni che scaricano costate e quarti di manzo, rumore dei carretti che tornano sulla piazza ed occupano il posto di sempre. Persone che aspettano alle fermate dei tram, molte con gli occhi stanchi. Salgono, scendono. Qui tutto è mercato, si vende e si compra. Due euri, mi voglio rovinare, solo per oggi.

Porta Palazzo, in qualsiasi ora del giorno e in qualsiasi giorno della settimana è fatta di donne, uomini, ambulanti, bambini che corrono mentre i genitori chiacchierano. Scambi di merci, di traffici, di notizie, di occasioni. Tutti in un punto, come scriveva Calvino. Tutti in un punto a condividere spazio, anche se ciascuno in una parte diversa del punto.

Da qualche tempo si intravedono nuovi frequentatori: ragazzi e ragazze che si siedono nei dehors e chiacchierano fino a tardi. Abitanti in bicicletta che tornano con i bambini nel seggiolino. Gerani ai balconi, tende di pizzo, facciate ridipinte accanto a muri scrostati. Nuovi negozi colorati, aperti di sera, sorridenti. Germi di relazione che lavorano in silenzio, cercando di stabilire che a Porta Palazzo ci si parla perché ci si conosce per nome. E quando ci si conosce per nome, è più facile sorridersi e salutarsi per strada: i confini si allargano, perché raccontano storie, ed ognuno ha una storia da raccontare.

C'è la fatica, la rabbia, la solitudine, la paura, il degrado. C'è anche la passione, la voglia di restare, la volontà di scommettere che qualcosa cambierà. Sta cambiando. È già cambiato. A Porta Palazzo si partecipa, si discute, si litiga. Si rompono continuamente gli schemi, dando vita ad un quadro dinamico e mobile di relazioni che appena si fissano diventano già obsolete.

Occuparsi di Porta Palazzo, della sua trasformazione e del suo cambiamento, significa ascoltare, decidere, scegliere. E farsi permeare dalle dinamiche sottili e complicate di una piazza in continua trasformazione.

ILDA CURTI
Direttore Progetto Porta Palazzo - The Gate





La Storia

Porta Palazzo appartiene al centro storico della città, ma conserva alcuni tratti caratteristici suoi propri (forma urbana, storia, popolazione insediata, attività economiche) che la connotano come quartiere “popolare” a tutti gli effetti, con una forte identità e un forte senso di appartenenza. In questi ultimi anni il quartiere ha subito profonde trasformazioni sociali, rendendo delicate e fragili le relazioni sociali e di vita nel quartiere.

Porta Palazzo però non è un “quartiere” dal punto di vista amministrativo, ma è un’area percepita in modo unitario grazie ad un fenomeno di fondamentale importanza cittadina: il mercato di piazza della Repubblica.

Dal punto di vista urbanistico, la storia di quest’area è profondamente complessa, differente ed eterogenea.

Porta Palazzo deve il suo nome ad una delle porte della città, l’antica postierla San Michele, che collegava i borghi suburbani con il mercato di piazza delle Erbe, l’attuale piazza Palazzo di Città.

Nel corso dei secoli la postierla venne sostituita da una porta in muratura, e nel ‘600 subentrò definitivamente alle Porte Palatine quale accesso principale settentrionale.





Il Re Vittorio Amedeo II, desideroso di dare di Torino l'immagine di moderna capitale settecentesca, promosse una serie di interventi sulle porte di accesso alla città, che assunsero, oltre al tradizionale ruolo difensivo, una nuova veste di rappresentanza.

I lavori iniziarono nel 1699 e nel 1701 venne inaugurata la Porta Palazzo.

Il primo impianto dell'attuale piazza della Repubblica nasce però all'interno della riforma urbanistica della cosiddetta "città vecchia" con il progetto dell'architetto Filippo Juvarra.

In seguito, durante il periodo di dominazione napoleonica, con il progetto di smantellamento delle fortificazioni cittadine la Porta Palazzo venne abbattuta.

Il dibattito apertosi sul ridisegno urbanistico della piazza e la nuova espansione settentrionale della città si concluse nel 1817, con il progetto di G. Lombardi di una grande piazza ottagonale intitolato ad Emanuele Filiberto, l'attuale piazza della Repubblica, a coronamento dell'edera juvarriana.

Vari sono stati dall'800 ad oggi gli sforzi per abbellire e connotare la piazza.

Nel 1825 l'architetto Formento elaborò il progetto per la parte meridionale, in particolare per l'isolato dei macelli, quello attualmente compreso tra la piazza e via Porta Palatina.

La sistemazione definitiva dei contorni della piazza venne risolta intorno al 1830, grazie all'intervento di privati, in concomitanza con l'ampliamento dell'Ospedale Mauriziano ad opera dell'ingegner Mosca.

I mercati a Porta Palazzo si stabilirono definitivamente il 29 agosto 1835, a seguito di un "Manifesto Vicariale" che proibì, a causa dell'infierire del colera, la vendita sulle piazze Palazzo di Città (piazza delle Erbe) e Corpus Domini.

In seguito a tale provvedimento, la città decise la costruzione di tettoie nei due primi quadrati della piazza Emanuele Filiberto, attuale piazza della Repubblica, per il mercato dei commestibili.

Il resto del mercato era costituito da file di baracche per i mercanti di stoffe, chincaglierie e terraglie.

Per la conservazione delle merci furono invece costruite nel sottosuolo dei grandi locali "le ghiacciaie" suddivisi in quattro piani sotto il livello della strada.

A forma elicoidale, degradanti verso il basso, permettevano ai carri di scendere e depositare le merci fra il ghiaccio naturale dei mesi invernali, raccolto nei prati vicini, o trasportato dal Moncenisio durante gli inverni meno rigidi.

Da quel momento furono numerose le modifiche apportate alle strutture ospitanti i mercati della piazza: le prime due tettoie oggi non esistono più, sono state sostituite dagli edifici attualmente utilizzati: il II (ittico) e il V (alimentare), edificati nel 1836; il mercato IV, l'elegante struttura metallica detta oggi tettoia dell'Orologio, eretto nel 1916 e il mercato III dell'abbigliamento, costruito nel 1963 e demolito nel 2005 per lasciar spazio alla nuova struttura progettata dall'architetto Massimiliano Fuksas.





Il Mercato

Il mercato è lo specchio dei mutamenti sociali e, di conseguenza, tratteggia l'evoluzione della storia dell'uomo.

Prima di essere luoghi di scambio, i mercati nascono come luoghi d'incontro, assemblee collettive, punti di riferimento sociali.

La piazza del mercato di Torino, piazza della Repubblica, è sempre stata luogo di confronto, incontro e scambio anche e soprattutto di culture e di folklore. E di folklore ce n'era tanto: circhi e baracconi, artisti e ciarlatani d'ogni risma dalla parola facile, veri atleti "senza trucco e senza inganno!". Gli stessi imbonimenti dei venditori ambulanti, in stretto dialetto torinese, erano elementi di costume estremamente caratteristici. Così come caratteristico era il commercio dei libri usati del Balôn venduti come "sciensa a otto soldi al chilo".

Successivamente e per lungo tempo la piazza è stata il ritrovo domenicale di compaesani, prima per gli innumerevoli immigrati dal sud d'Italia e poi per quelli provenienti da tutto il mondo. Porta Palazzo è diventata il luogo in cui sentirsi più vicini a casa. Ed era casa anche perché su quei banchi si potevano trovare prodotti che da quella casa venivano, in qualunque posto essa fosse.





Qualcuno ha definito Porta Palazzo i “magazzini Harrod’s” di Torino dove si possono trovare aghi delle fate, scampoli di seta, tome delle Valli di Lanzo e caciocavalli della Sila, tapioca e pomodori di Pachino, carne affumicata come a Timisoara, capperi di Pantelleria e agnelli sambucani di Stura di Demonte...

Anche i banchi raccontano una storia con la loro varietà di prodotti, i loro colori alternati, i cartelli, le storpiature dei nomi. Banchi come vetrine che mettono in scena uno spettacolo il più possibile eloquente, perché chi passa non solo si fermi ma possa leggere, convincersi e alla fine acquistare.

Ma perché proprio piazza della Repubblica? Le cause storiche dell’alta concentrazione commerciale a Porta Palazzo si devono anche a questioni urbanistiche: i mercati erano ubicati in corrispondenza delle vie d’accesso alla città quindi, non appena conclusa l’esedra juvarriana vi si installò un mercato spontaneo favorito dalla posizione in asse con la direttrice verso Milano.

Oggi Porta Palazzo è il mercato all’aperto più grande d’Europa, è un vero e proprio “sistema commerciale”, una valida alternativa all’offerta dei centri commerciali.

Fornisce, infatti, una scelta d’ampio raggio e quei servizi che la rendono ancora più completa rispetto agli ipermercati: banche, servizi civici e sociali, uffici postali, ambulatorio, farmacie etc...

Porta Palazzo è, come dice il poeta Lamsuni, un piccolo pianeta a sé stante: “Tu non puoi capire cosa succede in questo pianeta che si chiama Porta Palazzo. Non puoi saperlo! Tu sei lontana e Casablanca è una città, il nostro pianeta invece è una piazza. È la nostra repubblica in cui facciamo pioggia e bel tempo. Il più grande mercato d’Europa è nostro, il nostro *suk*. Vendiamo tutto, anche la dignità, la religione, la patria...”

(Da “Porta Palazzo Mon Amour”, Mohammed Lamsuni – Avicenna Editrice, San Mauro Torinese 2003).





Il Mercato in cifre

Attualmente Porta Palazzo, che si estende su un'area di 51.300 metri quadrati, ospita un mercato con una superficie di vendita pari a 4.991 metri quadrati e più di mille operatori ambulanti. L'intera area mercatale è visitata da oltre 100.000 persone la settimana.

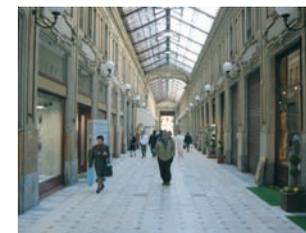
A Porta Palazzo sono collocati:

- il mercato coperto IV alimentare “mercato dell’Orologio”, con 88 punti di vendita;
- il mercato coperto V alimentare, con 53 punti di vendita, situati provvisoriamente in piazza Don Albera;
- il II mercato coperto dei prodotti ittici con 18 punti di vendita.

Insieme a questi mercati, ogni giorno vengono allestiti “su strada” 756 punti di vendita mobili, sui tradizionali carrettini, che diventano 796 il sabato.

Una gran parte di questi punti vendita, 366 banchi, tratta prodotti ortofrutticoli, (100 dei quali gestiti dai produttori), 14 sono i banchi alimentari all’aperto, 350 quelli di articoli extra alimentari (abbigliamento, fiori, merceria..); 34 sono i banchi dei casalinghi e 32 quelli delle calzature.

Oltre a questi Porta Palazzo ospita ogni giorno 24 banchi del mercato degli “operatori a rotazione”.



Commercio fisso

Nell’area di Porta Palazzo-Borgo Dora negli ultimi dieci anni è avvenuto un generale riassetto dell’offerta commerciale.

Con la riqualificazione della piazza, le attività commerciali insediate nell’area del mercato, hanno subito profonde trasformazioni, adeguandosi alla nuova domanda degli utenti. Il commercio fisso si è ampliato offrendo più servizi quali ristoranti, bar, phone center, hotel, etc.

Dalle rilevazioni dirette effettuate sul campo da Cicsene nel 2004, emergono in tutto 740 attività economiche di commercio fisso nell’area di Porta Palazzo-Borgo Dora, tra cui:

- 206 alimentari,
- 73 abbigliamento,
- 200 altri generi,
- 46 arredamento,
- 14 magazzino,
- 47 servizi generici,
- 42 ristoranti,
- 80 bar,
- 28 phone center,
- 4 alberghi/affittacamere.

Inoltre la Galleria Umberto I, da sempre sede di attività commerciali di vario genere, è attualmente oggetto di progetti di riqualificazione sia per valorizzarla dal punto di vista del patrimonio storico, sia per restituirle l’importanza commerciale di un tempo.

" ... per vederla in tutta la sua bellezza
di sabato d'inverno, in pieno mercato.
Uno Zola torinese potrebbe mettere lì
Il ventre di Torino..."

bisogna capitarvi una mattina
la scena di un romanzo intitolato

EDMONDO DE AMICIS
Le tre capitali - Torino, Firenze, Roma



Le trasformazioni

La scena urbana torinese sta recuperando e reinventando una propria identità forte: un'identità in cui la memoria storica, materializzata nella forma degli ambienti urbani, assume sempre più il valore di risorsa.

Il programma di rivalutazione della città “più moderna, più accogliente, più attrezzata”, oggi consente di immaginare strategie culturali fino a pochi anni fa difficilmente ipotizzabili.

In quest'ottica, nell'ultimo decennio, Porta Palazzo è sede di un'intensa opera di riqualificazione fisica, economica e ambientale, che si prefigge l'obiettivo di dimostrare che è possibile trasformare un quartiere, migliorare i suoi spazi, senza snaturare la sua atmosfera e la sua vitalità, mantenendo viva la sua storia e la sua memoria.

Le opere più importanti che hanno ridisegnato lo spazio pubblico migliorando la qualità dei servizi e della vita sono stati: il sottopasso veicolare di corso Regina Margherita, il restauro e la rifunzionalizzazione del Cortile del Maglio, la costruzione del parcheggio multipiano di corso XI Febbraio, la riqualificazione degli edifici del Canale dei Molassi fino al recente riassetto di piazza della Repubblica e del Parco Archeologico.





La città nell'ambito di uno sforzo intrapreso da alcuni anni per il recupero del centro storico, oramai arrivato a pieno compimento, ha voluto dare un nuovo splendore e una nuova funzionalità a questa storica piazza, rendendola più accogliente anche nelle ore successive il mercato.

Obiettivi del grande progetto di riqualificazione iniziato nel gennaio 2005, sono stati l'adeguamento degli impianti alle norme igienico-sanitarie vigenti, la razionalizzazione dei parcheggi e della viabilità, la risistemazione dei banchi per facilitare la circolazione pedonale e migliorare la qualità dell'esposizione.

Piazza della Repubblica

Il progetto ha previsto:

- il rifacimento del plateatico in pietra di Luserna, portando alla posa ben 33.000 mq di pavimentazione;
- la realizzazione di tutti gli allacci elettrici e idraulici in pozzetti a scomparsa al di sotto del plateatico, eliminando le tesate aeree sulla piazza;
- il nuovo sistema di illuminazione della piazza, differenziato per le varie zone e che avrà la funzione di sottolineare le caratteristiche architettoniche degli edifici: illuminazione esterna per la facciata del Mercato Ittico e illuminazione interna per creare un effetto "lanterna" al Mercato dell'Orologio e al PalaFuksas;
- il rifacimento delle facciate dei padiglioni prospicienti: Mercato Ittico, Mercato dell'Orologio e del Mercato Alimentare, ancora in corso;
- il restauro della Tettoia dei Casalinghi e della Tettoia dei Coltivatori Diretti;
- la realizzazione del recente edificio dell'architetto Massimiliano Fuksas, che sostituisce l'ex Mercato dell'Abbigliamento;
- la riqualificazione dei servizi igienico-sanitari e l'installazione di nuove panchine.

COMMITTENTE PROGETTISTI

Incarico di progettazione

Importo opera area mercatale

Città di Torino

Città di Torino - Divisione Servizi Tecnici ed Edilizia per i Servizi Culturali, Sociali e Commerciali • **Resp. del procedimento:** ing. E. Barbirato
R.T.P.: ing. Cappato V. Società d'Ingegneria - STS Servizi Tecnologie Sistemi S.p.A.: arch. Arbizzani E., arch. Dell'Aquila G., ing. Gramoni G., ing. La Montagna C. - STUDIO TECNICO ITALIANO, S.T.I. srl:
ing. Procopio V., arch. Roluti C.

15.000.000,00 euro **Importo opera V alimentare** 6.870.000,00 euro



Tra gli interventi di riqualificazione dell'area, la costruzione del palazzo di vetro progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas, dove prima sorgeva il Mercato dell'Abbigliamento, è sicuramente tra i più significativi, soprattutto per la definizione dello stesso Fuksas di "grande cavatappi" o "lampada di Aladino".

Nel progetto, l'ex direttore della Biennale di Venezia, ha voluto riprendere il piano ottocentesco della piazza, un perimetro ottagonale, alberato, con esedre laterali, cercando di proporre una nuova struttura armonica e allo stesso tempo flessibile.

PalaFuksas

Il padiglione sorge su un piano pentagonale di 5.000 mq, sviluppati in 12,5 metri totali di altezza, con due piani fuori terra ed un parcheggio seminterrato.

All'interno del nuovo padiglione, un sistema di rampe collega tutti i livelli, a partire da quello recuperato dalle due antiche ghiacciaie ipogee, visibili da ogni piano.

La facciata esterna è realizzata con una doppia superficie in vetro traslucido, intervallata con mattoni pieni e linee di ottone bronzato ed è illuminata da una intercapedine interna che ospita le scale di sicurezza e gli impianti di climatizzazione.

Una terrazza panoramica sovrasta l'ultimo piano dell'edificio e permette la vista sulla piazza, sugli edifici juvarriani di via Milano, sulla cappella della Sindone e sulla svettante Mole Antonelliana.

COMMITTENTE PROGETTISTI IMPRESA AGGIUDICATARIA DATI TECNICI DELL'INTERVENTO

Città di Torino

Arch. Massimiliano Fuksas, Roma - A.I. Engineering, Torino
Consorzio Emiliano Romagnolo tra le Imprese di Produzione e Lavoro
SUPERFICIE COSTRUITA: mq 13.680
SUPERFICIE COMMERCIALE: mq 3.720
SPAZI COMMERCIALI: 50
CUBATURA FUORI TERRA: mc 40.000
CUBATURA INTERRATI: mc 10.350



La riqualificazione dell'Area Archeologica compresa tra piazza San Giovanni, le Porte Palatine e corso Regina Margherita, ridefinisce completamente questa parte della città, recuperando le preesistenze romane e gli antichi tracciati.

Il progetto si propone di riqualificare lo straordinario complesso di palazzi e gallerie, storicamente chiamato "zona di comando", riportandolo all'interno di un unico grande sistema museale che va da piazza Castello fino all'Area Archeologica.

Area Archeologica

L'opera prevede un ridisegno dell'area mediante la creazione di un giardino da cui riemergono le tracce della città romana, delimitato verso corso Regina Margherita da una struttura che riprende il disegno dell'antico bastione, demolito nell'800 e al cui interno verranno depositati i carretti mercatali della vicina piazza della Repubblica.

Il Parco è cinto da una quinta naturale e artificiale composta da filari di alberi alternati ad un sistema di cancellate e colonne di diversa altezza.

Per consentire alla Porta Palatina di tornare al ruolo originario, permettendo al pedone un nuovo ingresso alla città, il progetto prevede:

- la pavimentazione della piazza San Giovanni con l'eliminazione del parcheggio;
- il completamento delle parti pedonali di via XX Settembre;
- la realizzazione di un sottopassaggio di collegamento pedonale, in via XX Settembre, tra il Teatro Romano e il Parco Archeologico;
- la pedonalizzazione da via della Basilica fino alla Porta Palatina mediante un percorso lastricato;
- il ridisegno e la riqualificazione di piazza IV Marzo e delle aree viabili circostanti.

COMMITTENTE
PROGETTISTI

Città di Torino
Arch. Isola Aimaro, Torino - arch. Durbiano Giovanni, Torino -
arch. Reinero Luca, Torino





Gente di Porta Palazzo - Le loro storie

Mi viene da sorridere a pensare come negli anni immediatamente dopo la guerra e fino agli anni sessanta alcune parti di Porta Palazzo ospitavano mercatini improvvisati fatti di scatole e valige con merci difficilmente vendibili e che diventavano “indispensabili” grazie ad un’arte di vendere che non ricordo di aver più visto.

Penso che una gran parte dei frequentatori del mercato in quegli anni viveva il mercato come un grande evento quotidiano. Si poteva accarezzare una marmotta viva in una gabbia ed essere ammaliati da un venditore che elogiava l’infallibilità terapeutica del grasso dello stesso animale. Si poteva acquistare un set di piatti ricordando che gli stessi poco prima volteggiavano in aria grazie alle abili mani di un venditore-giocoliere toscano accolto da Porta Palazzo dopo che aveva perso tutto durante la disastrosa alluvione di Firenze. Si poteva portare a casa un prodotto per lucidare a stoppino i mobili dopo che un simpaticissimo signore cieco lustrava con amore e dedizione dei modellini in legno dei più comuni mobili che ogni famiglia aveva in casa. Non so se tutti i prodotti venduti da questi personaggi fossero effettivamente efficaci ma sono certo che chiunque li abbia acquistati porta ancora con sé un ricordo piacevole.

BRUNO DI TOMMASO
Presidente UBAT





L'avventura a Porta Palazzo è cominciata con mio nonno nel 1916 quando le Guardie Regie ci comunicarono che in piazza Barcellona, luogo in cui la mia famiglia faceva mercato, non era più possibile "parcheggiare" il cavallo con il carro.

Da allora nessuno di noi è stato più in grado di staccarsi da questa piazza.

La più grande tentazione l'ho avuta io quando alla fine degli anni sessanta avevo in mano un buon diploma da ragioniere conseguito con grandi sacrifici montando alle quattro del mattino ed andando a scuola alle otto.

Il posto "sicuro" in un ufficio era a portata di mano ma ho preferito seguire la mia passione e la tradizione della mia famiglia. Non rimpiango nessuna delle mie scelte, neanche quella, che so essere famosa sulla piazza, di aver tenuto mio figlio di dodici giorni per una settimana sotto il banco...l'avevo vestito da sci comunque!

ROSANGELA LO CONTE
Ortofrutta

Dagli anni '50 fino, a mio avviso, all'avvento della televisione di massa, Porta Palazzo era un vero e proprio teatro all'aperto.

Non appena i banchi del mercato venivano smontati, la piazza si animava di curiosi personaggi che inscenavano una serie di veri e propri spettacoli seguiti con stupore da tanta gente.

Al di là dei classici mangiafuoco, saltimbanchi e cantastorie, sono sempre stato colpito da due personaggi veramente speciali: Limon Limonero e Maciste.

Il primo, il cui nome si deve probabilmente ad una canzone argentina suo "cavallo di battaglia", era un uomo senza gambe che girava con una motocarrozzeria

e che cantava a richiesta canzoni sovrapponendo la sua voce, o spesso solo la sua mimica, a quella originale suonata dal suo giradischi portatile. Forse il primo esempio di playback.

Il secondo era un catanese dal fisico possente che dopo, a suo dire, un'invidiabile carriera di attore in alcuni film con battaglie e lotte di centurioni e di gladiatori, a Porta Palazzo aveva creato il suo set quotidiano.

Per decine e decine di minuti ammaliava gli spettatori elogiando la sua impareggiabile forza, sottolineando la difficoltà della prodezza che da lì a poco avrebbe compiuto, sfidava energicamente delle persone del pubblico, in realtà suoi complici, per alzare la tensione e quindi la posta di qualche sporadico scommettitore e poi... tutto si risolveva in un sollevamento di una pietra, effettivamente molto grossa, che Maciste, non appena terminava lo spettacolo, riponeva in un anfratto di fronte al mercato del pesce per evitare, a suo dire, che qualcuno la rubasse.

NINO CASTALDO
Ditta Damarco

È da quattro generazioni che vestiamo i torinesi e la tradizione continuerà con mia nipote, Rossella. [...]

Avrei voluto fare il commercialista, ma la mia carriera non iniziò mai...

Non ho rimpianti, è stata la scelta che mi ha permesso di vivere gli anni più belli del commercio, quando la gente stava bene e poteva permettersi il lusso di spendere.

È sempre stata la nostra caratteristica: avere roba bella a prezzi convenienti, essere uno degli angoli di piazza della Repubblica, centro popolare di Torino, dove si potevano fare veri affari.

GIUSEPPE NEGRO
Ditta Gianduja



E ancora...

"La mia cucina è Porta Palazzo. [...]"

E i tram che sferragliano e i clacson che strombazzano e le gomme che stridono e FORZA MASSAIE POMIDORI E MELENZANE UN EURO AL CHILO FORZA MASSAIE e le scavatrici che scavano e i martelli pneumatici che pneumo-martellano e i portoni che cigolano e le porte che sbattono e i tacchi che ticchettano e i camion che rombano e CHI PISCI CHI PISCI MA QUANT'E' FRISCU 'STU PISCI UN BRANZINO SEI EURO FORZA e i televisori che rimbombano e gli autobus che frenano e le radio che strepitano e i vigili che fischiano e le moto che sgommano e le bici che filano i campanelli che squillano e MOZZARELLE DI BUFALA FRESCHE DALLA PUGLIA PREGO SIGNORA ASSAGGI QUESTO GRANA e gli operai che vociano e le gru che gruano e gli scalpelli che scalpellano e le cazzuole che cazzuolano e i vetri che tremano e le sirene che suonano e i cani che abbaiano e le obliteratrici che obliterano e le saracinesche che calano e i tombini che inghiottono e i cellulari che trillano e FORZA MADAMINE ARANCE DI SICILIA APPENA ARRIVATE ESPRESSE DA BAGHERIA FORZA e. Ecco com'è Porta Palazzo."

GIUSEPPE CULICCHIA
Torino è casa mia

"... È Porta Palazzo, il posto più torinese che ci sia; il luogo più antico e in qualche modo avveniristico di Torino. Di Porta Palazzo mi piace tutto, il disordine, la quinta dei palazzi juvarriani insidiata da costruzioni anni '60 (quell'insensato "grattacielo" giallo e marrone che chiude a nord la piazza), le tettoie di ferro del mercato alimentare con una predilezione per la zona detta "dei contadini" dove si possono ascoltare autentici dialetti monferrini mescolati agli slang del Maghreb, dell'Asia, dell'Africa centrale. E naturalmente qualche sopravvissuta cadenza napoletana di terza generazione.[...]"

Certe mattine di autunno si riesce persino a sentire un odore di mosto sbucare dai cortili bui, un umidore di cantina di paese.

Poi mi piacciono anche i banchetti dei merciai. Ci sono certe madamine svelte e scherzose avvolte in strati di scialli e con mezzi guanti che armeggiano fra centenarie scatole di chiusure-lampo, bottoni "fantasia", matasse di vetuste passamanerie.

Un mondo immutato, ottocentesco, a tratti conventuale (a ridosso com'è del Cottolengo, la Consolata, l'Ausiliatrice), a tratti invece enigmatico come un sud sconosciuto. È un "altrove" esotico e stupefacente.

Mi piace anche di notte, deserta e fosca, con gruppi di persone ferme davanti ai caffè, l'odore pungente del cumino che esce dalle case, le sue trattorie con i tavoli fuori d'estate. Magari allarmante, ma se la bellezza è negli occhi di chi guarda, anche la sicurezza ha i suoi codici, perciò, facendo un po' di attenzione...

Raramente si portano qui gli ospiti (li s'invita in salotto, gli ospiti, mica in cucina) ma, invece, Porta Palazzo è una delle chiavi del mistero di Torino, irriducibile, arcaica, porto di mare...ci fosse il mare a Torino, ah! E, come il mare, è odorosa, remota, romantica e beffarda. Insondabile e talvolta nera, come questa città.

GIANNI FARINETTI
Torino 2006 - La chiave del mistero

Pubblicato da:
Città di Torino

Progetto editoriale:
Progetto Porta Palazzo - The Gate
Redazione testi: Irene Braga
hanno collaborato: Luca Cianfriglia, Simona Depaoli,
Nicola Di Fonso, Splendore Durante

Fotografie
Bruna Biamino
Giovanni Fontana
Michele D'Ottavio
Archivio Storico della Città di Torino
Collezione privata Paolo Zanetti
Fondazione Torino Musei - Archivio Fotografico - Fondo Gabinio

Bibliografia
Cesare Bianchi, *Porta Palazzo e il Balón*, Ed. Il Punto, Torino 1991
Liliana Mercado (a cura di), *Archeologia a Torino: dall'età preromana all'Alto Medioevo*, Ed. Umberto Allemandi, Torino 2003

Per le citazioni, testi tratti da:
Giuseppe Culicchia, *Torino è casa mia*, Ed. Laterza, Roma - Bari 2005
Mohammed Lamsuni, *Porta Palazzo Mon Amour* - Ed. Avicenna, San Mauro Torinese 2003
Quotidiano *La Stampa*: Gianni Farinetti, Torino 2006 - la chiave del mistero
Quotidiano *La Repubblica*: Dario Buzzolan, I centi volti di Porta Palazzo tra "meltin pot" e "ciadel"

Per le interviste concesse si ringrazia:
Rosangela Lo Conte, Bruno Di Tommaso, Nino Castaldo, Giuseppe Negro

Per il loro contributo si ringraziano inoltre:
arch. Giancarlo Dell'Aquila, ing. Uliano Albertinetti, dott. ssa Alice Massano

Design:
Art - Torino

Stampa:
Litografia GEDA

Pubblicato il 20 aprile 2006

